

## Test per la classe terza

### Ma un cellulare non può bastare

È di qualche giorno fa la notizia dell'immissione sul mercato canadese di un nuovo cellulare per l'infanzia. Dotato di molteplici suonerie e vivaci animazioni, mira a conquistare i bambini dagli otto ai dodici anni, con la promessa di un utilizzo sicuro: solo pochi numeri selezionati abilitati al traffico in uscita e in entrata. Il telefono si aziona con un pin gestito direttamente dai genitori. La notizia fa seguito a quella di qualche mese fa, che riferiva del lancio sul mercato inglese – poi fallito – di un telefonino destinato a bambini dai quattro anni in su. È giusto che sin dalla più tenera età i bambini vengano iniziati all'uso del cellulare? E quali sono le possibili conseguenze sullo sviluppo fisico e mentale di un uso sempre più precoce? Nel dibattito che si è sviluppato su giornali e mass media, si è molto discusso sugli effetti che l'utilizzo dei telefonini può provocare su soggetti in età evolutiva, il cui sistema nervoso è sensibile alle sollecitazioni esterne. Le ricerche condotte in ambito neurobiologico presentano risultati incerti. Interessanti suggestioni provengono invece dalle ricerche prodotte nell'ambito della salute mentale. A un confronto con altre realtà europee e internazionali, sembra infatti che i bambini italiani siano non solo più precoci, ma che utilizzino anche il cellulare in modo quantitativamente eccessivo e scarsamente selettivo.

Secondo i dati di Telefono Azzurro e Eurispes, pubblicati nel 2004, in Italia la percentuale di bambini che utilizza abitualmente un telefonino è tra le più alte in Europa: quasi un bambino su due. Sembra, inoltre, che per bambini e adolescenti il cellulare sia diventato indispensabile: viene acceso appena svegli e spento solo prima di andare a dormire; sono numerose le telefonate effettuate durante il giorno, innumerevoli le ore spese a giocare e a scaricare nuove suonerie. A motivo di ciò, gli esperti iniziano a parlare di una vera e propria forma di dipendenza, di una sindrome che può manifestarsi con irascibilità e disturbi dell'umore, e che può avere conseguenze quali perdita di concentrazione e impoverimento del linguaggio. Molti genitori e nonni si convincono all'acquisto di un cellulare per il figlio o nipote nell'intento di aumentare il controllo su di loro, spesso senza considerare i pericoli di dipendenza e le conseguenze sul piano relazionale. Il cellulare, infatti, può trasformarsi in un paravento dietro il quale possono crescere solitudine e difficoltà relazionali. È necessario ribadire che la sicurezza e la compagnia necessitano di una presenza fisica e di un ascolto reale. Non può bastare un cellulare a garantire la protezione di un figlio, se non si conoscono gli ambienti e gli amici che frequenta. E sarà poi compito di genitori e insegnanti educare bambini e adolescenti a un uso responsabile e critico delle nuove tecnologie.

(adattato da E. Caffo, *Ma un cellulare non può bastare*, "Il Resto del Carlino", 8 ottobre 2005)